

Cooperative al centro del piano di rilancio dell'agroalimentare



L'obiettivo minimo è arrivare al 2030 con un **export agroalimentare** di oltre **55 miliardi di euro** utilizzando al meglio gli ingenti fondi del **Recovery plan** per recuperare la competitività perduta negli ultimi decenni.

Secondo Giorgio Mercuri, presidente di Alleanza delle cooperative agroalimentari, i primi **progetti da finanziare** dovrebbero essere quelli delle **infrastrutture** indispensabili per accrescere la **mobilità di merci e persone** al fine di aumentare i **consumi interni** e l'**export**. Allo stesso tempo però è necessario potenziare e

completare l'**infrastruttura digitale**, ancora molto carente specialmente in alcune parti della Penisola. Quindi serve un **piano di rilancio dell'economia agroalimentare** italiana e la cooperazione si candida come protagonista per elaborare progetti di filiera e di rete in grado di captare le importanti risorse del Recovery plan.

«Il mondo cooperativo – dice Mercuri – è il più adatto e preparato ad attuare un piano di rilancio dell'economia agroalimentare italiana, essenzialmente per due fattori. Il primo è legato alla **trasversalità della cooperazione**: dai servizi finanziari e assicurativi alla distribuzione e alla logistica, fino ai servizi alla persona e a tutte le diverse attività industriali.

Non dimentichiamo però che le cooperative sono imprese e, in quanto tali, sono abituate a **produrre e commercializzare** con efficienza, per essere **competitive**. Siamo pronti a investire con logiche di sistema in grado di garantire le maggiori ricadute sociali e il rispetto dei tempi fissati da Bruxelles».

Secondo Mercuri è necessario aggiungere un altro miliardo di euro al capitolo da 1,8 miliardi attualmente previsto per le filiere dal Recovery plan. Queste risorse devono servire a sviluppare progetti territoriali in grado di avvicinare realtà commerciali e industriali con quelle agricole. «Penso ad esempio al mondo della **cerealicoltura** – precisa – che non può più prescindere dalla stretta connessione con **stoccaggi, trasformazione e commercializzazione**. Abbiamo poi individuato una serie di **comparti strategici** da potenziare come il **lattiero-caseario**, la **zootecnia da carne bovina e suina**, il **forestale**, l'**olivicoltura** e quello della **logistica legata all'ortofrutta**».

«Non possiamo correre il rischio – conclude Mercuri – di dirottare risorse verso progetti economici costruiti a tavolino senza la partecipazione delle imprese, gli unici soggetti capaci di misurarsi con il mercato».

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 5/2021

Mercuri: cooperative base per il rilancio dell'agroalimentare

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale